



Ruolo e importanza dei libri nella vita bahá'í¹

La giornata di lavoro di un bahá'í devoto è strettamente collegata ai libri. Appena sveglio il suo primo pensiero è per il suo Amato Che vuole ringraziare per averlo accompagnato verso la luce della Sua guida, con le Sue stesse parole:

Mio Dio, mio Adorato, mio Sovrano, mio Desio! Quale lingua può esprimerTi i miei ringraziamenti? Ero assopito e Tu mi hai destato. Mi ero allontanato da Te e Tu mi hai benevolmente aiutato a tornare a Te. Ero come estinto e Tu mi hai vivificato con l'acqua della vita. Ero avvizzito e Tu mi hai rianimato con la celeste fonte della Tua parola sgorgante dalla penna del Misericordiosissimo. (*Preghiere e meditazioni* [2003] 173.1: 229)

Accompagnato da questo dolce sentimento non vede l'ora di compiere **il primo atto di spiritualità e devozione della sua giornata:**

Recitare i versetti di Dio

Egli perciò leggerà uno dei versetti rivelati da Bahá'u'lláh secondo l'ingiunzione del Kitáb-i-Aqdas:

Recitate i versetti di Dio ogni mattina e sera . . . se un uomo legge un solo versetto con gioia e radiosità, questo sarà meglio per lui che leggere stancamente tutti i Santi Libri di Dio, l'Aiuto nel Pericolo, l'Esistente da Sé. (*Kitáb-i-Aqdas* [1995] 149: 65)

E quando lo farà si sentirà come una pianta che si espone alla luce del sole. Il bahá'í devoto che legge ogni mattina e ogni sera i versetti di Dio, spesso lo fa al di là di ogni pensiero e riflessione. Vuole sentire risuonare le parole dell'Amato dentro il Suo cuore, ascoltarle come dalle Sue labbra e gioire della loro bellezza e del loro potere risanatore.

¹ Discorso pronunciato a Nuova Delhi, India, il 28 febbraio, 1 e 2 marzo 2006, durante il convegno «Per promuovere una cultura dell'apprendimento»: la Casa editrice bahá'í, India (1955-2005), celebra il cinquantenario «per aumentare il numero dei bahá'í che leggono».

Perché il bahá'í devoto non vede l'ora di compiere questo atto di spiritualità e devozione? Perché quella lettura mattutina delle Scritture è l'atteso momento dell'incontro con l'Amato. Non può incontrarLo di persona sulla terra, ma può incontrarlo nello spirito attraverso le Sue Parole. E poiché le Sue parole sono nei Suoi Scritti, i libri sono un importante mediatore fra Lui e i Suoi seguaci.

La preghiera quotidiana

Compiuto questo atto «con gioia e radiosità» secondo l'ingiunzione del Kitáb-i-Aqdas, arriva il momento di compiere il **secondo atto di spiritualità e devozione** della giornata: la preghiera quotidiana, secondo la richiesta di Bahá'u'lláh:

O Mio servo, intona versetti di Dio che hai ricevuto, come li intonano coloro che si sono avvicinati a Lui, ché la dolcezza della tua melodia accenda la tua stessa anima e attiri i cuori di tutti gli uomini. Quando qualcuno recita i versetti rivelati da Dio nell'intimità della propria camera, gli angeli dell'Onnipotente sparsi ovunque spandono nell'universo la fragranza delle parole pronunziate dalla sua bocca, facendo palpitare il cuore di ogni giusto. Per quanto, in un primo momento, possa non avvertirne l'effetto, pure, prima o poi, la virtù della grazia concessagli eserciterà la sua influenza sulla sua anima. (*Spigolature* [2003] 136.2: 287)

Sebbene i bahá'í devoti sappiano a memoria molte preghiere, pure le preghiere rivelate sono così numerose che è quasi impossibile conoscerle tutte. E quindi ogni bahá'í ha un libro di preghiere. Probabilmente non c'è oggetto più caro per un bahá'í del suo libro di preghiere. Lo ha usato quotidianamente per molti anni, vi ha raccolto petali di rose dalla sacre Tombe, spesso vi ha apposto il timbro rosso di Bahjí, vi conserva fotografie di persone care, ad esso ha confidato i suoi sentimenti più intimi e segreti.

Studiare gli Scritti

Dopo la preghiera quotidiana, che è il momento di quel «ricordo» dell'Amato, che «purifica ogni cosa dalla corruzione» (*Spigolature* 136.2: 286-7), arriva il momento del **terzo atto di spiritualità e devozione** della giornata: la lettura e lo studio degli Scritti, secondo la richiesta di Bahá'u'lláh:

Immergetevi nell'oceano delle Mie parole per districarne i segreti e scoprire le perle di saggezza celate nelle sue profondità. (*Spigolature* 70.2: 132)

È questo il momento dello studio degli Scritti: di questo tema si può solo sfiorare la superficie. È troppo vasto per una sessione di mezz'ora e non è il tema centrale di questo incontro. Ma è pertinente al tema di queste celebrazioni, «Promuovere la cultura dell'apprendimento», perché senza libri non ci sono né studio né apprendimento. Quali sono le ragioni per cui un bahá'í devoto deve studiare gli Scritti e gli insegnamenti della Fede?

Una prima ragione per studiare è quella di assimilare le Parole rivelate, anche al di là del loro significato intellettuale, ossia di esporsi al loro potere di trasformare i cuori e di liberarli dalle loro impurità. Come ciò accada è in parte misterioso. Mi piace ricordare qui uno scritto di William P. Collins, «Mitologia sacra e Fede bahá'í» (in *Opinioni bahá'í* 4[nuova serie].3 (luglio-settembre 1995: 43-48 e 4[nuova serie].4 (ottobre-dicembre 1995): 37-47). In questo articolo si parla del paesaggio mitologico che emerge dalla lettura degli Scritti di Bahá'u'lláh e di come l'interiorizzazione di questo paesaggio agisca sugli archetipi della nostra coscienza, creando in ciascuno di noi un nuovo rapporto con il mondo della natura e della cultura che ci circonda. Non è un fatto intellettuale . è qualcosa di più profondo che riguarda la nostra anima.

Una seconda ragione per studiare è quella di imparare i concetti fondamentali della concezione spirituale della natura della realtà insegnata da Bahá'u'lláh. Da dove veniamo? Dove siamo diretti? Chi siamo? Chi ci ha creati? Qual è il nostro rapporto con il nostro Creatore? Perché siamo capaci di conoscere, amare, volere e sentire? Tutte queste domande trovano molte risposte negli Scritti:

- il Kitáb-i-Íqán, di cui Shoghi Effendi ha detto che occupa una posizione «d'insuperata rilevanza fra gli scritti dottrinali . . . dell'Autore della Dispensazione bahá'í» (Shoghi Effendi, *Dio passa* [2004] 8.28: 142),
- Le sette valli [2001],
- Le quattro valli [2001],
- Gemme di misteri divini [2002],
- in certi passi

- ✓ delle *Spigolature* [2003],
- ✓ delle *Tavole di Bahá'u'lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas* [1981],
- ✓ di *Inviti del Signore degli eserciti* [2002]
- ✓ e anche nelle *Lezioni di San Giovanni d'Acari* [2006].

Una terza ragione per studiare è di apprendere le basi del nostro comportamento, che sono spiegate in libri come

- Le Parole Celate, del quale Shoghi Effendi dice che occupa una posizione «d'insuperata rilevanza fra gli scritti . . . etici dell'Autore della Dispensazione bahá'í» (Shoghi Effendi, *Dio passa* 8.28: 142),
- la Tavola che Bahá'u'lláh ha rivelata per uno dei Suoi figli, quella che incomincia «Sii generoso nella prosperità e grato nell'avversità» (*Spigolature* 130: 277 e, in una versione più completa, in *Epistola al Figlio del Lupo* [1980] 65-6),
- «Parole di saggezza» (in *Tavole di Bahá'u'lláh* 141-2),
- Testimonianze di fedeltà [1999],
- Compilazioni come *Guida per una vita bahá'í* [1976, 2014].

Se poi si pensa al comportamento in ambiti specifici, allora ci si può rivolgere ad altre compilazioni. Per esempio per la famiglia ci sono:

- La castità [1989]
- La fidezza [1987]
- Consultazione [1980]
- Vita familiare [1983]
- Salvaguardare i matrimoni bahá'í [1995]
- Educazione bahá'í [1978]
- Divorzio [1980, 1995]

E infine:

- La donna [1986]

Nell'ambito del lavoro ci sono:

- Eccellenza in ogni cosa [1983]
- La fidezza. [1987]

Sono tutti libri la cui lettura e il cui studio accompagnano il bahá'í devoto per tutta la vita. Tutte queste letture in atteggiamento di preghiera e devozione sviluppano nel devoto bahá'í quella che 'Abdu'l-Bahá chiama «la grande sete»:

La prima cosa da fare è acquisire sete di Spiritualità e poi vivere la Vita! Vivere la Vita! Vivere la Vita! Questa sete la si acquista meditando sulla vita futura. Studiate le Parole Sante, leggete la vostra Bibbia, leggete i Libri Sacri, studiate in modo particolare i Sacri Detti di Bahá'u'lláh; e dedicate molto tempo alla Preghiera e alla Meditazione. Allora conoscerete questa Grande Sete e solo allora potrete incominciare a vivere la Vita! (*Star of the West* 19.3: 69, traduzione italiana in *Approfondimento* [1985] 67: 31)

E quindi si studierà di più, perché si vorrà sapere sempre di più per vivere meglio. E allora si scopriranno anche altre ragioni per studiare.

Una quarta ragione è imparare a leggere le vicende della storia e della cronaca, imparare cioè che la storia non è una successione di eventi puramente casuali, ma lo svolgimento di un grande Piano divino che ha inizio nello stadio della creazione e che procede ininterrotto, unendo in un unico disegno quelle che finora la gente è stata abituata a chiamare storia naturale, storia sacra e storia senza altri aggettivi, per indicare la storia profana in contrapposizione alla storia sacra, che per il mondo cristiano è finita con l'avvento di Gesù. In questo ci aiutano libri come il *Segreto della civiltà divina* e molti discorsi di 'Abdu'l-Bahá. Ci aiutano le cosiddette lettere dell'Ordine mondiale di Shoghi Effendi. Ci aiutano gli scritti della Casa Universale di Giustizia, come il Messaggio della pace o il messaggio ai capi religiosi, o quelli da lei commissionati come *Secolo di luce* o *Una fede comune*, o quelli scritti in qualche modo sotto la sua egida, come *La prosperità del genere umano* o *Chi scrive il futuro*.

Una quinta ragione è imparare a relazionarsi con i popoli delle altre religioni, nello spirito dell'unità delle religioni insegnato dalla nostra Fede. È molto significativo che nel Suo primo discorso che pronunciò in Occidente nel City Temple di Londra il 10 settembre 1911 il Maestro abbia detto:

C'è un unico Dio, l'umanità è una sola, le fondamenta delle religioni sono una sola. AdoriamoLo e rendiamo lode per tutti I Suoi grandi Profeti e

Messaggeri che hanno manifestato il Suo fulgore e la Sua gloria (*'Abdu'l-Bahá in London* 19)

In questo ci aiuteranno alcune Tavole di Bahá'u'lláh, molti discorsi del Maestro, il Messaggio ai capi religiosi e Una fede comune, nonché lo studio delle Scritture delle altre religioni, in primis il Corano e la Bibbia, che Bahá'u'lláh stesso ha citato e commentato nei Suoi Scritti, ma certamente anche gli Scritti zoroastriani, indù e buddhisti ed eventuali libri di religione comparata.

Una sesta ragione è imparare a scoprire nell'oceano della letteratura bahá'í gli insegnamenti che maggiormente riguardano i nostri contemporanei e che possono aiutarli a risolvere i problemi del mondo. In questo saremo sicuramente aiutati dalla letteratura di commento che da quando la Casa Universale di Giustizia ha incominciato a incoraggiare in particolar modo gli studi bahá'í oltre venti anni fa si sta a poco a poco sviluppando. Questo sviluppo però non è ancora sufficiente: occorre che i bahá'í leggano di più e che quindi diano modo alle case editrici di pubblicare senza dover pesare sui bilanci nazionali, che sono già impegnati su molti altri fronti.

Una settima ragione è che se non studiamo, se non leggiamo libri, non conosciamo la Fede e i suoi insegnamenti e quindi non possiamo insegnare. E invece Shoghi Effendi ci ha chiesto di farne «la passione dominante della nostra vita» (24 novembre 1924, ai bahá'í americani, in *Bahá'í Administration* 69, traduzione italiana in *Insegnamento* [1979] 5).

Un'ottava ragione è che dobbiamo imparare ad amministrare bene le cose della Fede. E per far questo abbiamo bisogno di conoscere moltissimi dettagli, che troveremo in libri come per esempio *Lights of Guidance*, che gli amministratori bahá'í non possono fare a meno almeno di consultare, se non di studiare.

Vivere la vita

E dunque le cose che un devoto bahá'í deve fare, i libri che deve leggere, o meglio studiare sono molti. Meglio dunque alzarsi presto la mattina, perché la giornata di lavoro per un bahá'í devoto è sempre molto lunga.

In genere la gente legge i giornali la mattina: ecco una prima occasione per mettere alla prova le nostre conoscenze della Fede, Sono quelle che ci permettono

di capire i «segni dei tempi», di capire dove va il mondo, quali sono le occasioni per far conoscere meglio la Fede...

Dopo si va al lavoro. E qui non solo si avrà ampio modo di mettere in pratica tutte le norme di comportamento che si sono apprese, ma si potrà anche vedere come applicare gli insegnamenti nell'ambito delle proprie competenze. Oppure si potrebbe presentare qualche problema da risolvere e forse si potrà cercare una soluzione durante la lettura degli Scritti la sera o mattina successiva.

Tornati a casa la sera, si avranno molte occasioni per mettere in pratica in famiglia quello che si è imparato oppure potrebbe presentarsi anche in questo caso un problema nuovo, la cui soluzione si potrà poi cercare negli Scritti.

Le riunioni bahá'í si svolgono spesso la sera, visto che il giorno deve necessariamente essere dedicato al lavoro. E anche qui si troverà un'ottima palestra per mettere alla prova quello che si è imparato e una sorgente di nuovi problemi da affrontare e risolvere alla luce degli Scritti.

Gli ultimi atti di spiritualità e devozione della giornata

Non tarderà ad arrivare l'ora di ritirarsi per il riposo notturno, un'ultima occasione per compiere gli **ultimi atti di spiritualità e devozione** della giornata: la lettura serale degli Scritti e la preghiera.

E quando finalmente ci si sarà coricati, si compirà **l'ultimo atto di spiritualità e devozione** della giornata: l'esame di coscienza, secondo l'esortazione di Bahá'u'lláh:

Fa' ogni giorno un esame di coscienza prima che tu sia chiamato a render conto di te stesso, poiché la morte ti raggiungerà inaspettata e sarai chiamato a render conto delle tue azioni. (*Parole celate*, dall'arabo 31)

Potremo così finalmente abbandonarci al sonno, dopo averGli rivolto la richiesta che Lui Stesso ha formulato per noi:

T'imploro, per il potere della Tua volontà e per la forza obbligente del Tuo proposito, di fare di ciò che mi rivelasti nel sonno le salde fondamenta delle magioni del Tuo amore racchiuse nei cuori dei Tuoi amati e lo strumento migliore per rivelare i pegni della Tua grazia e del Tuo tenero amore. (*Preghiere e meditazioni* 156.2: 215)



I libri sono dunque importantissimi nella vita di ogni devoto bahá'í. Le nostre case editrici svolgono in tutto il mondo un compito fondamentale per la vita dei bahá'í e pertanto chi vi lavora merita la nostra gratitudine e le nostre preghiere perché possa conseguire l'eccellenza nel proprio lavoro e il successo nelle imprese che affronta. E questo è il mio personale augurio per la Casa editrice indiana di cui stiamo celebrando il Giubileo, che formulo nelle parole scritte dal Maestro al segretario di un'Assemblea spirituale negli Stati Uniti:

Supplico Dio di confermare quell'assemblea spirituale, quell'incontro di commemorazione, in ciò per cui i volti misericordiosi s'illuminino e lo imploro di assistere loro e te in ciò per cui l'uomo assurga ai più alti e nobili stadi dell'eccellenza e all'eccelso apice dell'onore . . . (*Tablets of Abdul Baha* 1: 81).

Julio Savi

Bahá'í House, 6 Canning Road,

New Delhi, 1° marzo 2006